

La Nature, «Dix-Huitième Siècle» 2013, n. 45

Paola Perazzolo



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/814>
ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2015
Paginazione: 364-365
ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Perazzolo, « *La Nature*, «Dix-Huitième Siècle» 2013, n. 45 », *Studi Francesi* [Online], 176 (LIX | II) | 2015, online dal 01 août 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/814>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

La Nature, «Dix-Huitième Siècle» 2013, n. 45

Paola Perazzolo

NOTIZIA

La Nature, «Dix-Huitième Siècle» 2013, n. 45, pp. 837.

- 1 Come ricordato dal curatore Colas DUFLO nell'*Introduction* (pp. 7-15), il numero rende omaggio al fondamentale *L'Idée de nature en France dans la première moitié du 18^e siècle* di J. Ehrard – che per l'occasione ritraccia la sua carriera e la genesi del testo succitato in *Natura Rediviva: à propos d'un cinquantenaire* (pp. 17-44) –, riesaminando da un punto di vista interdisciplinare una nozione complessa e fondante di innumerevoli dibattiti filosofici, scientifici, politici, morali e religiosi durante il secolo dei Lumi.
- 2 Nella prima sezione, «Les Avatars d'une notion», Marie LECA-TSIOMIS («*Nature*», *du Dictionnaire de Richelet à l'Encyclopédie*: une impossible définition?, pp. 45-60) e Sylviane ALBERTAN-COPPOLA (*Nature et grâce à travers les dictionnaires du 18^e siècle: un débat philosophico-théologique*, pp. 61-78) rievocano la complessità e la diversità del concetto quale appare in numerosi dizionari del secolo, mentre in *La Nature dévoilée (de Fontenelle à Rousseau)* (pp. 79-96) Christophe MARTIN ricorda l'esistenza di due diversi atteggiamenti nei confronti dei misteri naturali: a fronte di autori «prometeici», cioè maggiormente volti a considerare l'uomo come «maître et possesseur de la nature», altri adottano un approccio più contemplativo e rispettoso di un insondabile ordine delle cose. La sezione «Science et métaphysique: lois, chaos, matière, vie» inizia con il contributo di Maria Susana SEGUIN (*La Nature dans les écrits de Fontenelle pour l'Académie des sciences*, pp. 97-114), volto a sottolineare la maggiore radicalità dei testi dell'*Histoire de l'académie des sciences* rispetto ad altri dello stesso autore: la natura vi è infatti concepita come rispondente a una logica solo meccanicistica e scevra di qualsiasi significato trascendente. Anche Anne-Lise REY (*Le leibnizo-newtonianisme: la construction d'une philosophie naturelle complexe dans la*

première moitié du 18^e siècle, pp. 115-130) si occupa di un approccio scientifico ricordando come vari eruditi della prima metà del secolo (tra cui Mme du Châtelet) abbiano tentato di articolare l'apparente antinomia tra la filosofia naturale leibniziana e la scienza moderna incarnata da Newton. Per parte sua, François PÉPIN (*La nature naturante et la puissance de la matière, ou comment penser l'immanence totale à partir de la chimie?* pp. 131-148) sottolinea come lo studio della chimica abbia aperto nuove prospettive al concetto di «nature naturante» su cui si basa il materialismo dei Lumi. Françoise BADELON (*La matière animalisée: conversations hylozoïstes entre Diderot et Robinet*, pp. 149-166) e Renan LARUE (*Voltaire, laboureur et naturaliste. Ferney et la genèse des "Singularités de la nature"*, pp. 167-180) si occupano l'una delle differenze e confluenze tra Diderot e Robinet circa il concetto di materia e di natura, l'altro dell'interesse tributato da Voltaire alle scienze naturali negli ultimi quindici anni della sua esistenza. La terza parte del volume, intitolata «La nature et les hommes: histoire, politique, morale», inizia con il contributo di Olivier LEPLATRE (*L'épreuve de la nature dans "Les Aventures de Télémaque" de Fénelon*, pp. 181-198), che mostra come per l'A. non esista nessuna cesura netta tra lo stato di natura e lo Stato e come la riconquista (o conversione) della natura, soprattutto umana, sia concepita come centrale per l'educazione del principe. Sia Denis DE CASABIANCA (*Le bon usage de «notre demeure». Le regard de Montesquieu sur les «ouvrages des hommes» dans la nature*, pp. 199-216) che Bertrand BINOCHÉ (*Lois de la nature, lois de l'histoire*, pp. 217-230) prendono in considerazione gli scritti del barone di La Brède: il primo rileva come per quest'ultimo la natura sia una «demeure» di cui prendersi cura piuttosto che un mondo da dominare e di cui disporre, mentre il secondo esplicita il parallelismo esistente tra leggi naturali e leggi della storia intese come «rapports nécessaires et constants auxquels sont soumis les phénomènes observables» (p. 224). Jacques BERCHTOLD (*Jean-Jacques, l'homme selon la nature*, pp. 231-248) e Jean-Luc GUICHET (*Rousseau: la nature, Dieu et moi*, pp. 249-268) indagano invece la produzione di Rousseau evocando rispettivamente quello che per il ginevrino dev'essere il rapporto tra uomo e natura e come l'affermazione dell'importanza di quest'ultima riposi sul suo costituire una risorsa di senso e speranza sempre disponibile per l'umanità. Ne *La notion de nature dans "Le Neveu de Rameau" (La faim et la philosophie morale de la nature)* (pp. 269-288), Jean-Claude BOURDIN sottolinea come solo il «philosophe» tratti come un concetto e un principio superiore una natura che per il «neveu» si presenta invece anche e soprattutto come un bisogno imperioso. Coralie BOURNONVILLE (*Naturel et surnaturel dans les "Mémoires et aventures d'un homme de qualité" et "Cleveland" de Prévost: du fait extraordinaire à l'histoire effrayante*, pp. 289-304) approfondisce l'opposizione tra naturale e soprannaturale in testi, quelli di Prévost da lei presi in esame, che scavano nelle tenebre della natura umana a dimostrazione del fatto che «quand il s'agit de l'homme, le naturel n'est pas moins inquiétant ni moins fascinant que le surnaturel» (p. 304). Conclude questa sezione Jean-Michel RACAULT con un saggio (*L'homme et la nature chez Bernardin de Saint-Pierre*, pp. 305-328) volto a sottolineare l'ambiguità dell'autore da lui preso in esame circa la concezione della realtà "oggettiva" di una finalità della natura letta in chiave antropocentrica. La quarta parte ed ultima parte della sezione tematica del volume, «Nature et esthétique: scène, toile, jardin, littérature», si compone di altri sette articoli. Guilhem ARMAND (*Le Spectacle de la nature" ou l'esthétique de la Révélation*, pp. 329-346) ritraccia l'influenza del testo dell'abbé Pluche sugli scrittori di tutto il secolo e, *in primis*, su Rousseau e Bernardin de Saint-Pierre, mentre Camille GUYON-LECOQ (*Quand la «voix de la nature» chante sur la scène lyrique*, pp. 347-364) prende in considerazione l'espressione della natura e di una morale naturale

sui palcoscenici lirici. In *Nature et jardins dans la pensée française du 18^e siècle* (pp. 365-378), Jean EHRARD ritraccia invece l'opposizione tra la concezione "geometrica" del giardino alla francese e la visione più "caotica" di quello all'inglese, la cui apparizione traduce il cambiamento del pensiero settecentesco da una visione più cartesiana a una diversa espressione della sensibilità; in *Nature normative et sentiment de la nature dans les "Salons"* (pp. 379-396), Pierre HARTMANN si interroga sull'espressione della sensibilità tra norma e sentimento della natura nelle opere di Diderot, per concludere che per quest'ultimo tale sentimento viene evocato soprattutto se mediato dalle opere pittoriche, come accade nelle descrizioni dei *Salons*. Infine, il contributo di Luc RUIZ (*Quelques aspects de la nature dans le roman sadien: «cette bête dont tu parles sans cesse sans la connaître»*, pp. 397-412) verte sull'accezione di natura intesa come «caution psychologique [...], règle de conduite de l'individu libertin [...], quasi personnage» (p. 411) quale appare nei romanzi di Sade, mentre Martial POIRSON (*Le Théâtre, côté jardin: scénographie et dramaturgie du parc paysager dans le théâtre français du second 18^e siècle*, pp. 413-432) e Nathalie VUILLEMIN (*Aux confins de la nature: l'idée de «chaos» dans la pensée scientifique du 18^e siècle*, pp. 433-454) si occupano rispettivamente del rapporto privilegiato esistente tra arte dei giardini e spettacolo e di come il progresso della conoscenza scientifica limiti sempre più l'inconoscibilità della natura e dei suoi misteri.

- 3 La seconda parte del volume comprende studi di genere vario. Nella sezione «Littérature» figurano i lavori di Louis HINCKER (*Lecture intensive et poétique du vécu: Lacombe Saint-Michel, l'ancêtre de Claude Simon*, pp. 453-480), Suzy CATER (*Regard, spectacle et séduction dans trois récits merveilleux (Gueullette, Bibiena, Marmontel)*, pp. 481-494), Michel DELON (*Le Rhin des émigrés: Sénac de Meilhan (1797) et Bilderbeck (1807)*, pp. 495-510), Vincent JOLIVET (*Sade à Vincennes: l'épistolier dans la ménagerie*, pp. 511-525) e Audrey FAULOT (*Sur le «repli» de la conscience: sensation, réflexion et identité personnelle dans les romans-mémoires de l'abbé Prévost*, pp. 525-540), mentre la sezione «Histoire» raccoglie i contributi di Philippe MOULIS (*Frontières et contrebandes en France du nord 17^e-18^e siècles*, pp. 541-564) e di Arnaud ORAIN (*Le Journal économique, le cercle de Gournay et le pouvoir monarchique: quelques preuves matérielles d'un lien organique*, pp. 565-584). Le due ultime sezioni, «Histoire des idées» – Jean-Sébastien BOLDUC, *La théorie des instincts d'Hermann Samuel Reimarus*, pp. 585-604; Carine LOUNISSI «*That polemic that may be reduced to science: stratégies du logos dans "The Federalist"*», pp. 605-628; Alessandro TUCCILLO, *Antiesclavagisme sans colonies: Illuminismo et esclavage colonial*, pp. 629-648 – e «Questions d'édition» – Jean SGARD, *Les œuvres très complètes de Montesquieu*, pp. 649-662; Catherine VOLPIHAC-AUGIER, *Le chantier ou le miroir? Éditer les pensées de Montesquieu*, pp. 663-680; Nicolas RIEUCAU, *Comment dater un manuscrit sans le comprendre? Le cas des Archives Condorcet*, pp. 681-720 – precedono l'Entretien di Nicolas VAUDE et Florence LOTTERIE *Diderot le générique* (pp. 721-726). Completa il volume una corposa sezione di note di lettura e schede bibliografiche diretta da Gérard LAUDIN.